

1 PROVA

ROSSIGNOL STRATOFLEX

Carta d'identità

Nome: Stratoflex

Tipo: plastica

Modello: combination

Colore: arancione

Lunghezza: m 2,05

Numero di matricola: 655

Larghezze: punta mm 88; centro mm 70; coda mm 75

Prezzo: L. 40.000

Casa costruttrice: Rossignol Italiana - Formigliana (Vercelli)

materiali selezionatissimi provenienti direttamente dalla Francia.

La tecnica costruttiva è identica a quella usata per i famosi «Strato», con il sistema «a conchiglia» ormai collaudatissimo.

Il lavoro, nello stabilimento di Formigliana, segue i più moderni canoni della costruzione a catena, il che equivale ad una semplificazione delle diverse operazioni e contemporaneamente ad una maggior perfezione delle varie fasi di montaggio.

Estetica

Da questo punto di vista gli «Stratoflex» sono indubbiamente ben riusciti. La faccia superiore, a tinta unita, è di un bel colore arancione, piuttosto carico. Le scritte, in nero, sono poste longitudinalmente. In punta, sempre sulla faccia superiore, spicca il galletto bianco rosso e blu caratteristico dei materiali adottati dall'«Equipe de France», che spetta di diritto a tutti i materiali marcati Rossignol. La facciata superiore, ai lati cede il posto a bordini metallici lucidissimi. La soletta di scorrimento ha un bel colore azzurro-cielo, neri i fianchi.

Sullo sci, un segnale indica la corretta posizione per l'installazione del puntale.

Rifiniture

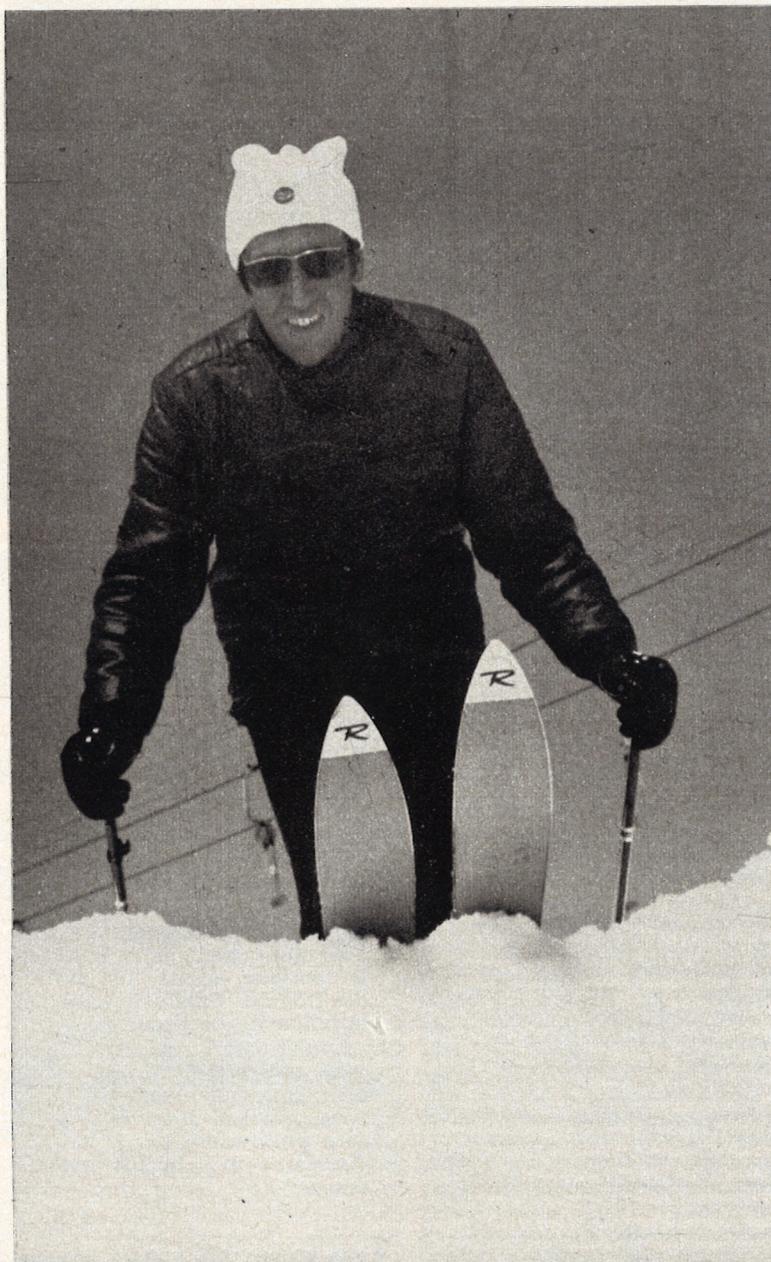
Sono indubbiamente di buon livello, tenendo in considerazione anche il basso prezzo al quale vengono venduti gli «Stratoflex». Il salvapunta incorporato va a ricoprire con metallo molto resistente i primi cinque centimetri della parte inferiore e reca al centro il marchio con la «R» rossa in campo bianco in materiale plastico. Incorporato è pure il salvacoda. Gli spigoli superiori sono in metallo, i fianchi in resina fenolica.

Lavorazione

Lo «Stratoflex» è uno sci fabbricato interamente in conchiglia senza viti né rivetti; la sua struttura è formata da fibre di vetro impregnate con resine epossidiche per via umida che avvolgono un massello di legno compensato. I bordini metallici superiori con funzione paraspiogli poggiano su strati di gomma; le lamine sono completamente incollate.

Materiali

Sono tutti di prima qualità, dalla parte superiore in ABS fino alla soletta di scorrimento in supernaltene. I fianchi sono rivestiti con un abbondante strato di resina fenolica. Le lamine, continue, sono in acciaio. I bordini superiori sono in una



Lo «Stratoflex», comparso come prototipo al MIAS dello scorso anno, è il primo e per ora unico modello di sci costruito nei nuovissimi stabilimenti sorti a Formigliana, nelle vicinanze di Biella, grazie all'accordo fra la ditta Nicola Aristide e la Rossignol francese.

Fruendo del centro studi ed esperienze della Rossignol, gli «Stratoflex» vengono costruiti da maestranze italiane e con

resistentissima lega di alluminio.

Laminatura

Nello « Stratoflex » è continua e parzialmente ricoperta dalla soletta secondo il sistema carres cachées. Il materiale usato è l'acciaio, abbastanza duro da non perdere il filo facilmente ma allo stesso tempo abbastanza agevole da « lavorare » in caso di piccole messe a punto che possono essere sempre necessarie nel caso di urti contro sassi affioranti.

Scorrevolezza

La soletta si dimostra veloce su tutte le nevi ed in particolare su quelle asciutte e polverose.

Elasticità

Fin dalle prime curve lo « Stratoflex » dimostra eccezionali doti di elasticità e soprattutto di pastosità.

La torsione è perfettamente controllata e ciò facilita enor-



Scarsissime le vibrazioni anche a velocità sostenute.

Comportamento su neve battuta

La pastosità caratteristica degli sci in plastica si rivela soprattutto su questo terreno, dove gli « Stratoflex » sono veramente eccellenti.

Comportamento su neve alta

Grazie alla larghezza della spatola, ed alla scarsa sancratatura, questi sci hanno un galleggiamento ottimo. L'elasticità della parte anteriore evita le « impuntature ».

Comportamento su neve gelata

Decisamente buono; le lamine mordono molto bene e permettono un controllo soddisfacente.

Comportamento su neve marcia

Simile a quello su neve alta.

Comportamento in mezzacosta

Gli sci tengono bene la linea, anche nei passaggi fra diversi tipi di neve.

Prezzo

Decisamente conveniente, considerando le prestazioni di questo sci, i materiali impiegati e il buon livello delle rifiniture.

Giudizio complessivo

Gli « Stratoflex » sono decisamente consigliabili a tutti gli

mamente la tenuta anche su terreni molto ghiacciati.

Spatola e coda lavorano in perfetta sincronia e dimostrano un eccellente bilanciamento fra loro.

Sia nelle curve « secche » che in quelle leggere gli sci non ri-



velano tendenza a sbandare e nelle prese di spigolo esasperate garantiscono un bloccaggio degno di sci a livello agonistico.

La spatola assorbe molto bene le asperità del terreno dimostrando di ammortizzare facilmente gli urti contro gli ostacoli naturali.

sciatori di media e buona levatura. Sono molti adatti per un « turismo veloce » e non pongono problemi di guida e di tenuta. Anche la leggerezza rappresenta un decisivo contributo alla facilità di manovra. Il prezzo è incredibilmente basso in rapporto al livello dello sci.

L'ATTACCO DI SICUREZZA VI TASTA IL POLSO

di Gianni Valeri

La mattina del 21 febbraio 1961 il disegnatore aeronautico Robert Lusser decise di regolare i suoi attacchi di sicurezza. Mise gli sci nel suo soggiorno, si lasciò cadere in avanti e si ruppe il tendine di Achille.

Dopo l'operazione il primario dell'ospedale di Visp gli disse che non avrebbe mai più potuto sciare. Lusser non volle rassegnarsi. Mentre era ancora in ospedale cercò di scoprire la vera causa del suo infortunio e concluse che, evidentemente, aveva regolato male i suoi attacchi e che la soluzione ideale sarebbe stata quella di possederne un paio che non consentisse questi errori: cioè un paio di attacchi non regolabili, ma comunque di sicurezza. Pensò di provare a costruirseli, una volta rientrato a Monaco, a titolo di hobby. Durante i tre anni successivi studiò una serie di modelli. Il venticinquesimo prototipo venne poi costruito in piccola serie e messo in vendita nei negozi specializzati di Monaco.

Oggi Robert Lusser è considerato un personaggio fra gli industriali degli attacchi di sicurezza e le sue teorie vengono esaminate con interesse dagli specialisti del famoso «centro studi» di Monaco dove, da due anni, vengono compiute meticolose ricerche per risolvere il problema delle fratture sui campi di sci.

Le statistiche offrono ancora dati non troppo confortanti. Rivelano in particolare che gli incidenti sciistici non sono sensibilmente diminuiti in questi ultimi anni, nonostante il crescente uso degli attacchi di sicurezza. Ad esempio è risultato che nell'inverno 1950-51 l'ospedale di Monaco ebbe in cura 35 sciatori vittime di incidenti, mentre nell'inverno 1965-66 gli infortunati sono stati 485, vale a dire quindici volte di più, mentre è stato calcolato che il numero degli sciatori era aumentato di sole cinque volte. Altre statistiche più recenti condotte in Svizzera rivelano che ogni mille discese effettuate su una pista con mille metri di dislivello si registra un incidente. In America i tecnici dello Ski Patrol System hanno dichiarato che su 15 sciatori che in un inverno si recano a sciare 15 volte, almeno uno resta vittima di una frattura. Infine si calco-

In Italia è apparso l'attacco di sicurezza Lusser ideato nel 1964 da un ex disegnatore aeronautico di Monaco che sostiene come la maggior parte delle fratture dipenda dalla regolabilità degli attacchi che induce gli sciatori a commettere gravi errori. Il Lusser non è regolabile e viene venduto secondo cinque gradazioni che tengono conto del «punto di frattura» calcolato misurando il polso dello sciatore quale indice di resistenza ossea.

la che ogni settimana sulle Alpi avvengano circa 20.000 incidenti, una cifra che supera di gran lunga quella degli infortuni automobilistici.

Questi dati sembrano dimostrare che il problema degli attacchi di sicurezza non sia stato ancora compiutamente risolto, nonostante gli enormi progressi raggiunti specialmente dalle marche più diffuse.

Per dedicarsi completamente ai suoi studi, Robert Lusser ha lasciato l'aeronautica nel 1964 ed è interessante esaminare come ha realizzato i suoi attacchi considerati rivoluzionari e che sono apparsi in Italia per la prima volta due mesi fa al Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo, presentati dalla Sanrival di Milano.

Lusser ritiene che non sia provato il principio tradizionale in base al quale l'attacco di sicurezza viene regolato a seconda del peso dello sciatore, della sua velocità e della situazione della neve. Le discussioni sotto questo aspetto sono apertissime e continuamente oggetto di scontri fra i sostenitori delle due teorie. In pratica si sono stabilite due correnti pro e contro la regolabilità degli attacchi ed un alleato di Lusser è certamente il dottor Ernst Asang di Monaco, che su un numero della rivista specializzata tedesca «Der winter» ha scritto testualmente: «Non c'è dubbio che la regolabilità degli attacchi di sicurezza non sia un vantaggio».

Il principio di Lusser è che la resistenza dell'attacco di sicurezza debba essere relativa alla struttura ossea dello sciatore e che il dispositivo di apertura scatti quando lo sci subisce una forza pari alla metà di quella che provoca generalmente la frattura di una tibia o di una caviglia. In un primo momento Lusser pensò di impiegare proprio la circonferenza della ca-

viglia come base per valutare la forza di tenuta. Successivamente, per ragioni di praticità, scelse la circonferenza del polso. Per assicurarsi che la misurazione del polso corrispondesse ugualmente allo scopo, misurò la circonferenza delle caviglie e dei polsi di centinaia di sciatori e concluse che la caviglia è sempre circa una volta e mezza il polso dello stesso sciatore. A sostegno di questa regola, divenuta il «metodo Lusser», egli è stato in grado di dimostrare che la resistenza delle ossa non dipende da fattori relativi alla temperatura o all'allenamento; ha anzi definito queste teorie, da taluni sostenute, «vecchie favole».

I tipi di attacco che ha realizzato sono cinque e la differenza consiste nella resistenza delle molle che comandano il dispositivo di apertura, proporzionale alla circonferenza del polso. Lusser ha tenuto conto delle leggi fisiche sulle forze di tenuta secondo le quali se la circonferenza della caviglia di uno sciatore è la metà rispetto a quella di un altro sciatore, la caviglia più piccola può sostenere non la metà ma soltanto un ottavo del carico che può sostenere invece la caviglia più grossa. Conseguentemente la forza di rilascio da consigliare al primo sciatore potrebbe essere non più di un ottavo rispetto a quella che viene consigliata al secondo. Sotto questo aspetto Lusser sconfessa la validità delle regolazioni a seconda del peso e della velocità dello sciatore oltre che delle condizioni della neve.

Caratteristico dell'attacco Lusser è il ferma-tacco automatico che, nello sci alpinismo, consente un rapido passaggio dalla posizione di salita a quella di discesa. La sua funzione, nello sci convenzionale, è quella in sostanza di un ammortizzatore. In caso di caduta fron-

tale stabilisce un «gioco» sufficiente a scaricare senza danno la forza d'urto: il dispositivo si alza e per continuare a sciare tutto quello che si deve fare è riportare la doppia molla in avanti, cioè in posizione di discesa. Il cinquanta per cento delle cadute si risolve semplicemente nel fatto che la doppia molla scatta in posizione di salita. In caso di caduta più violenta il gancio del dispositivo di arresto esce dalla bietta sul tacco ed il piede si rende così assolutamente libero.

Il sistema Lusser è completato da un puntale studiato per risolvere il problema delle cadute per torsione, causa secondo le statistiche del 75 per cento degli infortuni. Il puntale Lusser consiste in un sistema di molle incrociate ed è stato realizzato con soluzioni tecnicamente interessanti. In particolare l'attenzione del costruttore si è rivolta all'adozione di parti in teflon che consentono una riduzione degli attriti, sovente componenti del pericolo di lesioni da torsione. Strutturalmente anche i ferma-suola non sono regolabili e la formula scelta da Lusser per il suo attacco è quella a corsa lunga che garantisce un notevole indice di ammortizzamento. Questo criterio di fabbricazione ha costituito oggetto di approfonditi studi anche da parte di altri fabbricanti.

Molteplici indagini sono state condotte da Lusser e dai suoi collaboratori fra gli sciatori, allo scopo di raccogliere utili indicazioni sulle cause di cadute risoltesi con una frattura. In genere anche queste inchieste hanno rivelato l'impreparazione media degli sciatori all'uso degli attacchi di sicurezza e la loro scarsa conoscenza dell'attrezzo. Lusser ha notato che molti sciatori sono soliti controllare la rigidità dei propri attacchi provando un rilascio forzato della gamba sistemata in posizione centrata con la caviglia. Se la prova riesce, essi sono convinti che gli attacchi sono regolati nel migliore dei modi e che nulla può accadere alle loro gambe. Lusser definisce illusoria questa convinzione in quanto sostiene che la gamba non si rompe mai in posizione centrata con la caviglia, ma in posizione terminale.

È stato inoltre rilevato che molti sciatori hanno subito una singolare ripetizione di infortu-



L'ATTACCO LUSSER nelle due posizioni per la discesa (foto sopra) e per lo sci-alpinismo. Il sistema di funzionamento dei congegni è molto semplice ed è volutamente visualizzato con l'eliminazione della carrozzeria. Molto chiaro appare il gioco delle tre molle nella talloneria, che risulta anche particolarmente facile da calzare. Interessante la soluzione del laclolo di sicurezza collegato al puntale.



ni e cioè anche quattro fratture. Alcuni esperti hanno interrogato migliaia di sciatori infortunati per sentire da loro quale pensavano che fosse la vera causa degli incidenti. Le risposte sono state varie. Il cinquanta per cento degli sciatori ha biasimato se stesso per aver perduto il controllo laterale o per aver sciato in condizioni di eccessiva stanchezza o per essere incorso in cadute « stupide ». Il venticinque per cento pensava che bisognasse dare la colpa alle condizioni ambientali, come per esempio un improvviso ostacolo, la neve troppo pesante, la poca visibilità. Un altro venticinque per cento ha dichiarato che le loro fratture erano addebitabili al fatto che l'attacco di sicurezza non si era aperto al momento giusto.

Lusser, attraverso i dati raccolti, ha potuto altresì notare che gli sciatori presso i quali è stata condotta l'indagine, in generale confondevano il rischio di cadere con quello di rompersi una gamba. « Si tratta di due rischi ben diversi — sostiene Lusser — poiché il rischio di cadere dipende da numerosi fattori oggettivi e soggettivi come per esempio la condizione della neve, del terreno, la tecnica sciistica e la fatica, e questo rischio non lo si può evitare del tutto. Le cadute fanno parte integrante dello sport stesso e coloro che non vogliono correre questo rischio non riusciranno mai ad apprezzare appieno il piacere che lo sci può dare ».

L'attacco Lusser è regolabile secondo otto diverse misure di scarpone, è facilmente applicabile su un altro sci ed il problema del cinturino di sicurezza è stato pure affrontato e risolto secondo un sistema di collegamento frontale fissato al puntale. Esteticamente la parte posteriore dell'attacco è stata criticata in quanto priva dei consueti « cappucci ». Lusser ha ritenuto però di non dover cedere nulla all'eleganza e all'aspetto del suo attacco di sicurezza che ha ideato volutamente « scoperto » allo scopo di evitare eventuali blocchi dovuti al gelo.

Certo il problema degli attacchi di sicurezza non è ancora stato risolto al cento per cento, come del resto dimostrano i continui studi che tutti gli industriali del ramo continuano ad effettuare allo scopo di trovare una soluzione ideale. Lusser, l'ex disegnatore aeronautico di Monaco, ha contribuito notevolmente a queste ricerche. Le sue dichiarazioni sul grado di sicurezza ottenuto con gli attacchi che ha costruito sono oneste: « Secondo le nozioni scientifiche di cui disponiamo non esiste la sicurezza assoluta per cui non ci possono essere attacchi di sicurezza assolutamente sicuri ».

L'erede della "locomotiva umana" ha fondato 18 anni fa, con un

IL FIGLIO DI LEARCO GUERRA HA SCELTO LA NEVE

di Umberto Bonafini

Al centro di una provincia fra le più piatte d'Italia prospera un sodalizio all'avanguardia nella propaganda e nello sviluppo degli sports invernali: lo Sci Club Mantova, che attualmente conta 300 soci ed una compagine agonistica di buon livello.

Se è difficile praticare lo sport dello sci, altrettanto difficile è parlarne.

L'argomento presuppone, oltre che una completa conoscenza tecnica della materia, anche una discreta passione per fattori naturali che esulano dalla pratica sportiva: la montagna, la neve, il freddo, cieli di un azzurro limpido folgorati da un sole bruciante, un'atmosfera tersa anche se più si sale più il respiro si fa affannoso e poi il rischio, quelle discese vertiginose ove veramente vale la pena di buttare il cuore « oltre l'ostacolo ». Per chi è abituato alla quiete dei teatri, alla riposante atmosfera che infonde la musica, può sembrare difficile il parlarne, ma dette difficoltà vengono eliminate se il soggetto delle nostre riflessioni è lo « Sci Club » di Mantova e se l'epicentro di un simile sodalizio è un uomo come Gino Guerra, cavaliere per diritto sportivo ma anche perché reincarna un certo tipo d'uomo appassionato ed entusiasta, del quale, in un certo senso, si è perso lo stampo.

Gino Guerra è attivista e mecenate, presidente e segretario, organizzatore e partecipante: è lo Sci Club in poche parole.

C'è chi lo accusa di essere un egocentrico accentratore, ma tutti gli entusiasti sono degli accentratori anche perché il più delle volte trovano poche persone, altrettanto entusiaste, disponibili per dare loro una mano.

Gino Guerra questa passione per l'organizzazione, questo senso dell'attivismo l'ha ereditato dal padre, l'indimenticabile Learco, la « locomotiva umana ».

Attenzione: a Mantova si può discutere su tutto: dai tortelli di zucca alla bignolata, da Virgilio a Sordello, da Mantegna a Bazzani, da Monteverdi a ... Don Baky. Su Vincenzo Gonzaga poi la contestazione è perenne: c'è

ancora chi è indeciso tra il considerarlo un dissoluto oppure un principe illuminato. Su due persone però Mantova non ammette discussioni: Tazio Nuvolari e Learco Guerra. Sono intoccabili, la loro gloria risplende perenne nel cuore di tutti,

vecchi e giovani, grandi e piccini.

Buona parte della conservazione di questi due miti spetta ai loro eredi. Se per il grande Tazio il compito di mantenere viva la sua memoria è stato assunto con profonda dignità dal-

la vedova, signora Carolina; per Learco è toccato al figlio Gino che ha cercato di proseguirne l'opera.

Come il padre, anche Gino Guerra ha infilato i piedi nei pedali di una leggera bicicletta, e chi è appassionato di casistica sportiva può tranquillamente sfogliare le « gazzette » del 1948 e troverà il suo nome tra gli azzurri partecipanti alla Olimpiade di Londra, la prima del dopoguerra; fu accanto al padre negli anni luminosi del ciclismo italiano: quelli che videro Hugo Koblet e Charly Gaul contrastare il passo ai « campionissimi » come Fausto Coppi e Fiorenzo Magni.

Ma il ciclismo non era la sola passione di questo figlio d'arte — in certi casi lo sport può sembrare davvero un'arte e l'esempio di Fidia e di Prassitele non viene a caso — ed ecco che nel 1952 Gino Guerra è tra i fondatori di quello che, oggi, è lo Sci Club.

Pochi soci e pochi appassionati, il boom non è ancora scoppiato e tutti sappiamo che lo sviluppo di questo sport, inteso come manifestazione di massa, avverrà solo all'inizio degli anni Sessanta, ma Gino Guerra ha ancora fiducia in taluni valori sportivi, come la passione e l'ardimento, che sono alla base della pratica dello sci. Sono i tempi in cui Zeno Colò e Celina Seghi regalano allo sci italiano i più bei, e mai più ripetuti (ad eccezione di Carlo Senoner), allori sportivi.

Diciassette anni sono passati dal giorno della fondazione e la passione di Gino Guerra non è venuta meno, anzi è aumentata mano a mano che ha visto crescere accanto a sé la benevolenza dei mantovani per questo sport. Scolari, studenti, giovani sono accorsi al richiamo dello Sci Club. Oggi sono in trecento e ... sono forti.



I GIOVANI DELLO SCI CLUB MANTOVA DI FRONTE AL NEGOZIO GUERRA SPORT

gruppo di amici, lo "Sci Club Mantova" di cui è attualmente presidente

Un record di partecipazioni

Dinnanzi a me vi è un comunicato ciclostilato che riassume l'attività del club nella passata stagione agonistica: c'è da rimanere sbalorditi.

Cinque gare organizzate in proprio: la « V Coppa Learco Guerra » a Polsa di Brentonico, atleti iscritti 147, classificati 118; « I Campionato Provinciale studentesco » a Branchetto di Boscovichiana, atleti iscritti 82, classificati 41; « II Trofeo Edilizia Comated » a San Valentino di Brentonico, atleti iscritti 84, classificati 52; « I Coppa del Po » al Passo del Tonale, atleti iscritti 89, classificati 69; « III Coppa Eugenio Dugoni » a Cervinia: atleti iscritti 24, classificati 17.

Lo Sci Club di Mantova ha poi partecipato con i propri atleti a ben diciotto gare, tra cui diverse eliminatorie e finali di campionati italiani per le categorie « aspiranti » e « juniores ».

Nelle classifiche per società lo « Sci Club » di Mantova ha ottenuto ben sette vittorie e precisamente: Trofeo « Eugenio Dugoni », coppa Azienda di Soggiorno di Folgaria, Trofeo Dopolavoro Montecatini-Edison, II Trofeo Edilizia Comated, I Coppa del Po; IV triangolare Piacenza-Cremona-Mantova; Trofeo Carosello. A questa serie di vittorie, abbastanza significativa se la rapportiamo al fatto che Mantova e Provincia non possiedono una sola montagna degna di tal nome, dobbiamo aggiungere tutta una infinita serie di piazzamenti quanto mai significativi.

Le vittorie non si improvvisano e non si ottengono con la sola fede: sono il frutto di un paziente lavoro di educazione, di affinamento delle qualità individuali. E qui Gino Guerra è stato abile nell'assicurarsi l'appoggio e la stima di un gruppo di validi collaboratori: il « mago delle nevi » Maresciallo Mario Guidetti che a Cervinia capeggia la sezione staccata dello Sci Club, il Prof. Mario Montanelli, solertissimo accompagnatore ufficiale della squadra agonistica, l'« alpino » Giovanni Zanotti, la « bandiera » Filippo Filippi e il « Kino » Caprini, componenti della Commissione Tecnica del sodalizio.

Ed è appunto nella sintesi di questo lavoro di affinamento che sono emersi in campo provinciale e si sono affacciati sul piano nazionale i vari: Alessandra Finzi, Renato Miserocchi, Peppino Zaninelli, Cristiano Peverada, Cristina Montanelli, Alessandro Zanini, Federico Borgonovi, ecc.

I risultati sono facilmente verificabili dagli ordini d'arrivo delle gare cui ha partecipato lo Sci Club di Mantova: 30 primi posti, 11 secondi posti, 11 terzi posti ed un sacco di piazzamenti minori. C'è da rimanere sbalorditi per dei rivieraschi del Po.

Accanto all'attività agonistica, lo Sci Club si è preoccupato di organizzare una serie completa di soggiorni di fine settimana in località mondane sedi di gare sciistiche, nonché ha curato l'organizzazione di corsi di ginnastica presciistica della durata di sei mesi, da ottobre a marzo, sotto la direzione del prof. Tosi.

I corsi « Primi Sci »

Alle iniziative di carattere sportivo-ricreativo, che rientrano negli scopi abituali dello Sci Club, ci sembra degna di nota l'istituzione dei corsi « primi sci ». Essi hanno avuto la durata complessiva di 8 domeniche e si sono svolti a Polsa di Brentonico in collaborazione con la locale Scuola di Sci. Le lezioni, della durata di tre ore a gruppi di dieci allievi ciascuno, sono state seguite da provati maestri di Sci. A questi corsi Gino Guerra annette molta importanza soprattutto per il reclutamento di nuovi adepti, tanto che, per favorire specialmente l'inter-

se dei giovanissimi, lo Sci Club ha istituito quote di adesione fortemente differenziate per i giovani sino ai 16 anni.

Per quanto riguarda l'attività agonistica, lo Sci Club ha organizzato la « VI Coppa Guerra Sport », in gennaio a Polsa di Brentonico; la « II Coppa del Po » in marzo al Tonale, il « II Campionato Provinciale studentesco » in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Mantova e la V Coppa « Eugenio Dugoni » che si svolgerà a fine agosto a Cervinia. Inoltre la squadra giovanile ha partecipato alle tradizionali gare: Trofeo Topolino, Trofeo del Bambi, Corriere dei Piccoli, Trofeo Siette Coca-Coca.



I GIOVANI SFILANO PER LE VIE DI TRENTO IN OCCASIONE DEL TROFEO TOPOLINO

LA SQUADRA AGONISTICA GIOVANILE CON IL MARESCIALLO GUIDETTI



A questo punto che cosa potremmo dire di più?

Lo Sci Club di Mantova è una splendida realtà. La sua forza vitale, se trae spunto dalle « sette vite » di Gino Guerra — non dimentichiamo il valido sostegno che gli offre la sorella, la gentile signorina Carla — nasce anche da un'adesione davvero insospettabile dei soci. Il loro attaccamento ai colori blu-biancorossi stupisce; lo Sci Club è considerato come una specie di seconda famiglia.

Comprensibile che, alle volte, il buon Gino, sommerso ed annichilito sotto il peso di tanta attività, sbotti in una frase che, da noi, è abituale: « Di figli così grandi non ne ho mai avuti ».

Coraggio Gino: in fondo le soddisfazioni non mancano per te, per Mantova e, soprattutto, per la memoria del tuo Grande Padre.



Fra gli sports invernali, dopo lo sci, lo skibob sembra destinato ad un clamoroso « boom ». In Austria le gare di skibob vengono già riprese dalla televisione. Probabilmente la specialità verrà inserita nel programma ufficiale dei Giochi Olimpici del '76.

LO SKI-BOB 212 PORSCHE CON IL DOPPIO AMMORTIZZATORE IN PUNTA E IN CODA

LO SKI-BOB VA ALLE OLIMPIADI

di Gino Castelli

Dal 3 al 5 luglio la Federazione internazionale dello Ski-bob si riunirà in congresso a Praga. Saranno i tre giorni più lunghi, molto importanti, per questo sport che a titolo dimostrativo apparirà nel programma 1972 delle Olimpiadi di Sapporo.

Conquistata questa frontiera, lo skibob si appresta a puntare su nuovi traguardi: vuole le Olimpiadi del 1976 e questa volta inserito nel programma ufficiale.

A Praga i dirigenti della FISB si riuniscono per preparare questo « passo » decisivo, sostenuto del resto dai brillanti risultati che lo skibob continua a raccogliere sul piano della diffusione. Ha attecchito bene anche in America, sede, nel febbraio del 1971, dei Campionati del Mondo.

Gli skibobbisti sono ormai migliaia e la stessa America è stata in grado di inviare ai recenti Campionati Europei che si sono svolti in Italia, a Livigno, uno squadrone di 104 cor-

ridori che hanno partecipato alle gare fuori classifica. Anche in Giappone lo skibob è ora di moda ed una federazione nazionale si è recentemente costituita a Tokio. L'Europa, insomma, non è più sola. Soprattutto non è più sola l'Austria che assieme alla Germania può essere ritenuta la patria dello skibob. Ma gli specialisti più forti sono proprio gli austriaci: a Livigno hanno vinto 11 titoli su 14, gli altri tre sono stati vinti dai tedeschi.

Complessivamente sono stati

dieci i paesi partecipanti, compresa l'Italia dove lo skibob sta fiorendo ed ottenendo sensibili progressi. Dopo i Campionati Europei, Colle Isarco ha organizzato una FISB ed il Trofeo Vittorio della Santa. La gara internazionale più importante ha raccolto l'adesione di sei paesi mentre il trofeo ha allineato alla partenza 138 concorrenti, quasi tutti italiani. Lo Skibob Club Tribulaun è prevalso nella classifica a squadre sullo Skibob Club di Zell am See: un risultato molto interes-

sante se si considera che Zell am See ha una delle squadre più forti del mondo ed è anche una delle stazioni invernali al mondo dove lo skibob è maggiormente diffuso. Al punto che le cabinovie della Schmittenhöhe e di Sonnenalm sono state appositamente ampliate per consentire ai corridori di salire in cima alle piste con gli skibob in un modo più confortevole.

Sempre a Zell am See tre alberghi (il Grand Hotel, l'Hotel Mozart e il Gasthof Fischwirt) si sono messi a disposizione degli skibobbisti ai quali praticano condizioni particolari. Una scuola di skibob, diretta da Walter Tebner, funziona infine ogni giorno ad orario pieno. Oltre a Zell am See, anche Kitzbuhel e Badgastein — due fra i più famosi centri austriaci invernali — ospitano frequentemente gare di skibob che a Kitzbuhel si svolgono addirittura sull'Hahnenkamm e sulla stessa pista dove tutti gli anni viene disputata una discesa libera che rappresenta con Wengen l'appuntamento più importante dello sci alpino.

La televisione è solita intervenire per riprendere, persino in diretta, queste gare.

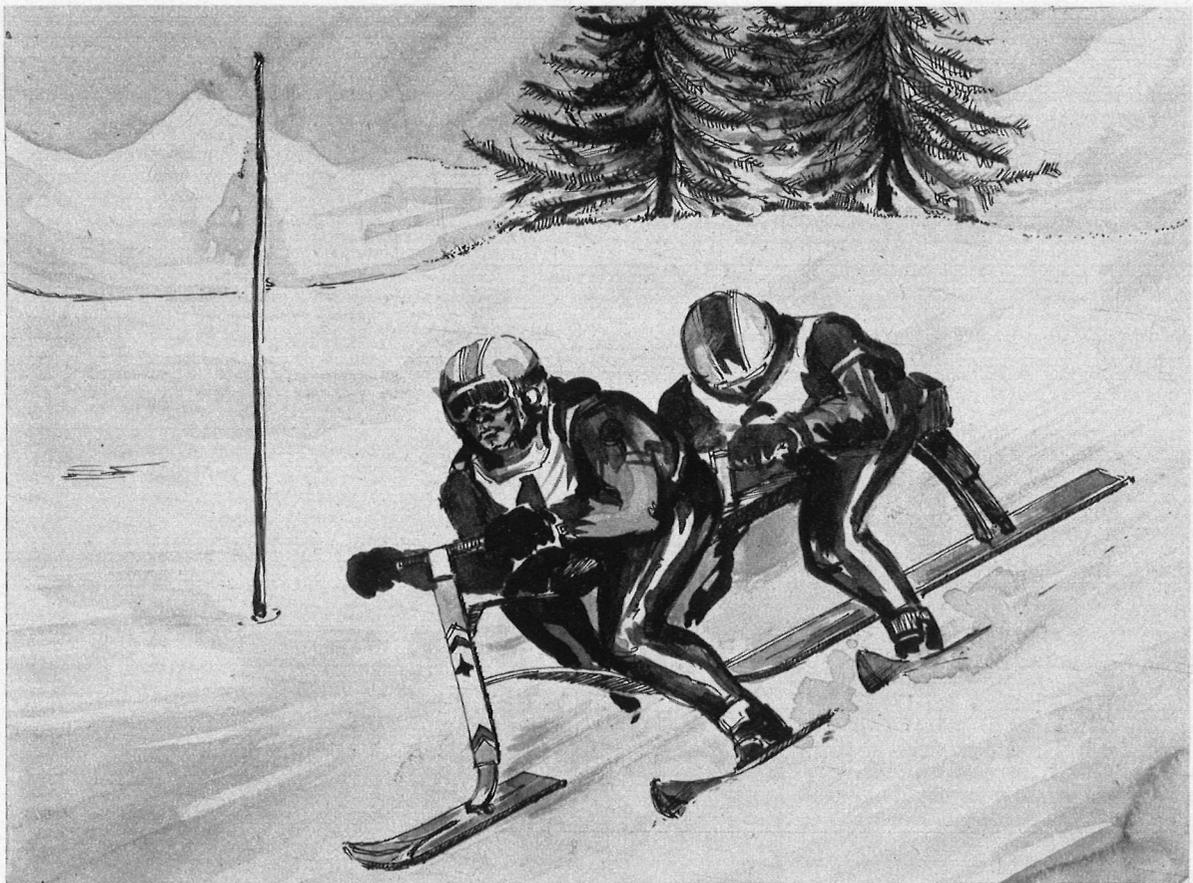
Una stazione invernale rinomata come Crans Montana viene ritenuta la patria dello skibob in Svizzera. In Germania invece il centro più importante per lo skibob è forse Flachau, non molto famoso (si trova vicino a Ems, Salisburgo) sul piano turistico ma che ha organizzato anche un'edizione dei Campionati Mondiali della specialità. E lì c'è persino una scuola di skibob per giovanissimi, diretti da una donna: Elisabeth Wallner.

Le gare di skibob sono aperte anche alla partecipazione femminile e come già è accaduto in altri sport, anche lo skibob si può vantare di aver fatto da padrino ad un matrimonio fra un campione (Halbach) ed una campionessa (Hetty Aursberger). Halbach ed Hetty Aursberger sono austriaci e questa ultima è una principessa.

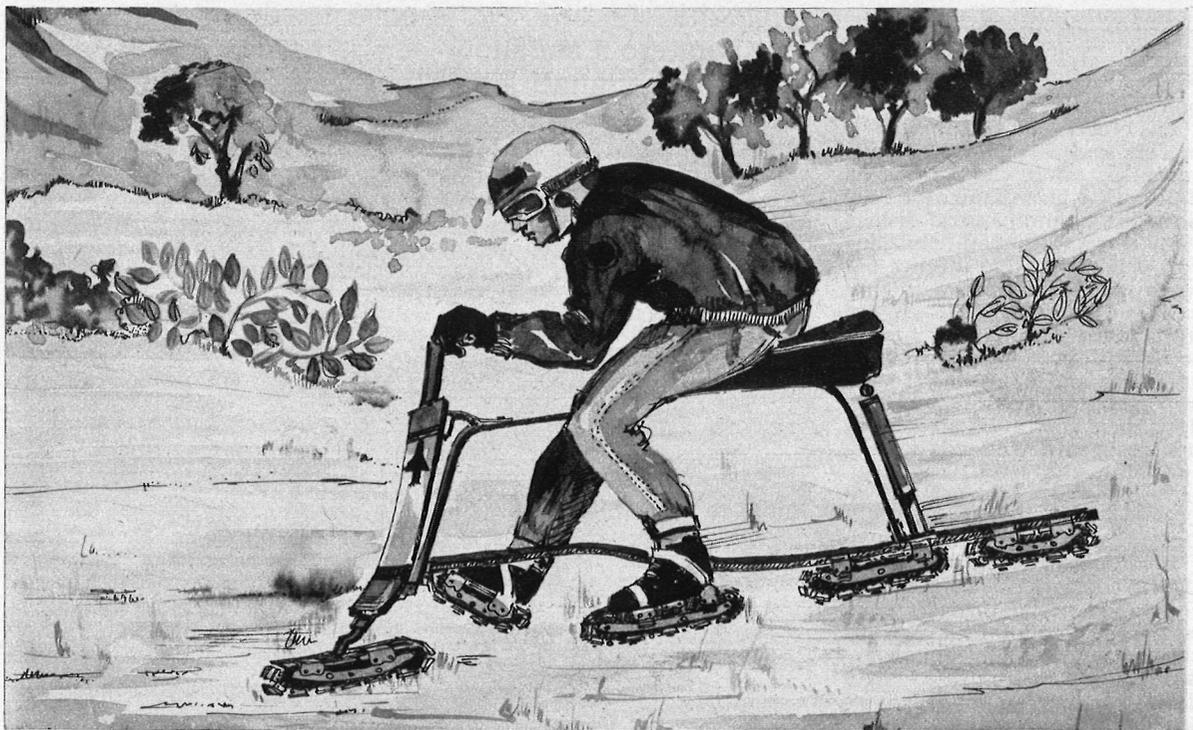
Oltre che in Austria, in Germania, in Svizzera e in Italia, lo skibob è discretamente diffuso in Francia, Cecoslovacchia, Inghilterra, Jugoslavia, Liechtenstein e Svezia.

Sotto l'aspetto industriale, l'Austria e la Svizzera vantano i costruttori più affermati del settore. In particolare l'Austria, dove viene prodotto lo skibob Hari — l'unico conosciuto bene anche in Italia — con il quale gli austriaci hanno dominato le gare di Livigno.

In Svizzera invece viene fabbricato il 212 Porsche della Arova, un bellissimo skibob carenato apparso da poche settimane anche sul mercato italiano. Il costo è di circa 80.000 lire.



TIPO TANDEM Potrebbe venir chiamato il « tandem delle nevi » questo ski-bob per due persone che, al momento, esiste solo nella fantasia del nostro disegnatore. Tuttavia alcune industrie hanno provato a costruire qualche prototipo del genere, poi abbandonato per scarsa convinzione. Sarebbe invece una trovata che darebbe anche discrete soddisfazioni commerciali. Soprattutto un modello turistico si presterebbe ad incontrare i favori di un certo tipo di pubblico che ama divertirsi sulla neve. Questa soluzione potrebbe avere in sé anche uno sbocco in chiave agonistica. Il problema consiste nel risolvere le difficoltà che comporta l'azione abbinata del pilota e del passeggero che devono muoversi in sincronia per non comprometterne la stabilità.



TIPO ERBA Anche questa « invenzione » per il momento è unicamente rappresentata dal disegno che pubblichiamo. Dimostra tuttavia quante varianti potrebbe avere lo ski-bob, qui adattato ai terreni estivi e cioè fornito di piccoli cingoli secondo i criteri sperimentati con gli sci da erba che anche in Italia hanno incontrato un certo favore. In sostanza lo ski-bob « rotola » lungo la discesa, sui prati, mediante i rulli applicati anche sotto i mini-sci del pilota che li utilizza per governare la direzione del mezzo assecondando i movimenti del manubrio. Le cadute con lo ski-bob sono quasi impossibili e la guida è istintiva, non pretende una particolare conoscenza delle regole sciistiche. È un divertimento facile, aperto a tutti coloro che lo desiderino.



PAOLO DE CHIESA



STEFANO FERRERO



MAURO ARRIGONI

Mentre è ancora in dubbio la edizione 1970 del Kilometro Lanciato di Cervinia che in luglio dovrebbe riunire al Plateau Rosà i grossi nomi della specialità contro il record dei 174,757 all'ora che Luigi Di Marco detiene dal 1964, al Sestriere si è svolto un KL formato ridotto, con trenta ragazzi in gara.

L'età dei concorrenti variava dagli undici ai sedici anni e naturalmente le caratteristiche del percorso (lunghezza della pista di lancio e tratto cronometrato) erano state adattate alle possibilità dei giovani «kappaellisti» che hanno comunque realizzato velocità impensabili. Mauro Arrigoni ha toccato i 115,532 all'ora su 50 metri dopo un lancio di 250 ed è risultato il migliore. Fino alla prossima edizione del mini-KL del Sestriere potrà indossare la tuta rosso e oro della Colmar, simbolo del primato.

La Freccia d'Oro Colmar si era già svolta l'anno scorso con successo, tanto che l'industria di Monza e gli organizzatori del Sestriere hanno pensato di insistere con questa manifestazione così originale. Dopo il felice esito di quest'anno, è ora in progetto l'estensione della gara a livello internazionale. L'interesse della Colmar per le prove di velocità non è casuale: sono noti infatti gli studi tecnici condotti nei laboratori di Monza per realizzare tute adatte alla specialità che sono passate attraverso il «test» del KL di Cervinia e che lo stesso Luigi Di Marco ha indossato.

Il valore del mini-KL di Sestriere consiste nell'abituare anche i giovani sciatori alla velocità, impegnandoli in una prova che richiede già una buona impostazione tecnica, la capacità di lasciar correre gli sci e di scegliere la più vantaggiosa posizione aerodinamica. È interessante notare come la corsa al primato di velocità anche fra i giovani sia risultata meno rischiosa delle gare convenzionali: nessun incidente, neppure una caduta.

Tutti i migliori esponenti del-

mini KL

Trenta ragazzi dagli undici ai sedici anni hanno partecipato al Sestriere alla 2ª Freccia d'Oro Colmar: una gara di velocità che si è svolta sulla falsariga del famoso «Kilometro Lanciato» con il percorso e la pista di lancio adattati all'età dei concorrenti. Il più veloce è stato Mauro Arrigoni: 115,532 km all'ora.

le varie categorie hanno affrontato il volo sulle fotocellule: fra gli altri, i campioni italiani «Allievi» De Chiesa e De Ambrogio, il campione italiano «Aspiran-

ti» Gros ed il campione italiano «Ragazzi» Provera.

C'è stato antagonismo soprattutto fra gli Allievi. Nella prima delle quattro discese previste la

velocità più elevata è stata sorprendentemente ottenuta da Daniele Fioretto (Melezet) con 101,694. Poi De Chiesa nella seconda picchiata ha portato il primato a 104,347; nella terza De Ambrogio ha raggiunto i 112 e infine il quarto tuffo sul traguardo si è risolto con un nuovo record ex aequo, poco al di sotto dei 114 all'ora, che De Chiesa ha diviso con Michele Persico.

Fra gli Aspiranti molto atteso era il duello fra Arrigoni e Gros, che due settimane prima, proprio al Sestriere, aveva conquistato i titoli «tricolori» di gigante e speciale. Gros si è difeso bene, ma Arrigoni lo ha battuto ed ha stabilito anche il primato della pista.

Categoria ragazzi (pista lancio m 150; cronometrati m 50): 1. Stefano Ferrero (Sestriere) km/h 101,294; 2. Provera (id.) 100,558; 3. Sobrero (id.) 98,576; 4. Gros (id.) 96,982; 5. Meinardi (id.) 93,798.

Categoria allievi (pista lancio m 250; cronometrati m 50): 1. (ex) Paolo De Chiesa (Sestriere) km/h 113,924; 1. (ex) Persico (id.) 113,924; 3. De Ambrogio (id.) 113,636; 4. Fioretto (Melezet) 111,731; 5. Molinari (CONI Limone) 111,317; 6. Poncet Massimo (Sestriere) 109,756; 7. Mussino (id.) 109,289; 8. Poncet Maurizio (id.) 109,157; 9. Quaranta (id.) 108,303; 10. Cravetto (Sportinia) 88,757; 11. Bettini (Melezet) 87,463.

Categoria aspiranti (pista lancio m 250; cronometrati m 50): 1. Mauro Arrigoni (Sestriere) km/h 115,532; 2. Ferraris (id.) 115,015; 3. Gros (Melezet) 114,722; 4. Dalmasso (CONI Limone) 114,068; 5. Marro (id.) 113,996; 6. (ex) Recchi (Ist. Sociale) 112,219; 6. (ex) Allemand C. (Sportinia) 112,219; 8. Miletto (Sestriere) 111,801; 9. Omodeo (id.) 110,701; 10. Allemand M. (Sportinia) 109,289; 11. Poncet (Sestriere) 108,108; 12. Vicentini (Ist. Sociale) 103,270; 13. Leopardo (Sportinia) 99,833; 14. Pazzi (Asti) 90,543.



SESTRIERE: LA PICCHIATA DEL MINI-KL



SCI ESTIVO A PLATEAU ROSA

Ai piedi della imponente piramide del Cervino, la conca di Cervinia d'estate si trasforma in campo-base per magnifiche scorribande sugli sci ai 3500 metri di Plateau Rosà. Sul ghiacciaio, servito da 8 grandi skilift italo-svizzeri, tengono i propri corsi le scuole di sci di Cervinia, Pirovano e Zermatt.

CERVINIA

DALL'INVERNO ALL'ESTATE

di Lorenzo Capretta

L'immagine di un'auto con un paio di sci piazzati sul tetto, che fino a qualche anno fa sarebbe sembrata regolare soltanto nelle fredde giornate invernali, sta divenendo consueta anche nei mesi più caldi, quando, un occhio al lavoro e l'altro al calendario, si fanno gli ultimi

progetti per la programmazione delle ferie estive.

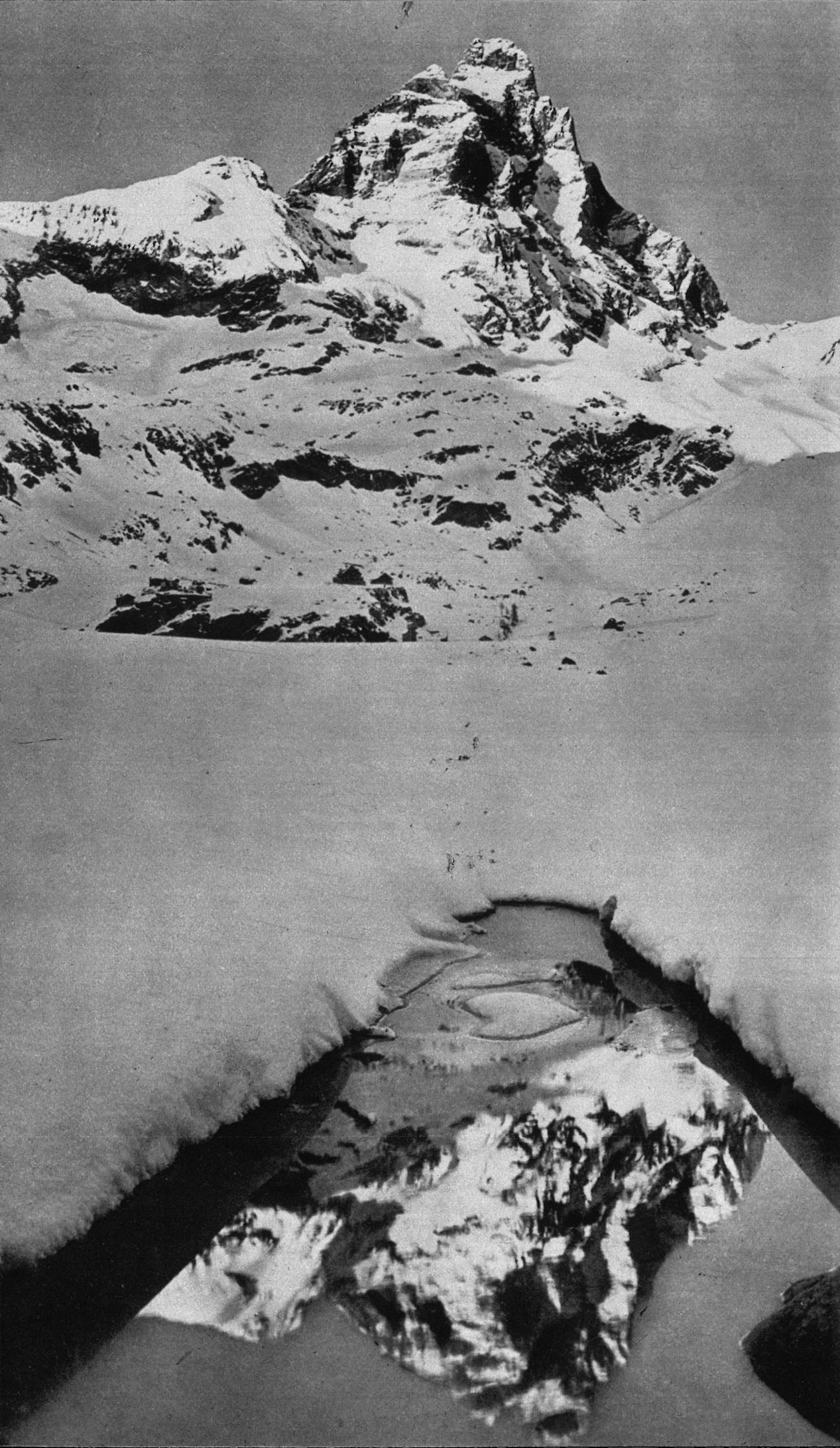
Lo sci d'alta quota sta sempre più decisamente costituendo un'alternativa per le ferie. Il mare, che deteneva una specie di monopolio delle vacanze, ha trovato un valido antagonista nella neve dei 3000 metri, nello sci sui ghiacciai. E le possibilità di sciare, nella cerchia delle Alpi, sono numerose; le località,

ben attrezzate, offrono soggiorni a prezzi interessanti e comprensivi di scuola di sci.

Cervinia rappresenta una di queste possibilità.

È ad un tiro di fucile da Torino, grazie all'autostrada che collega il capoluogo piemontese con Aosta, autostrada che si abbandona a Chatillon per imboccare un ultimo tratto di strada con ottima viabilità, che in 29

chilometri porta ai 2.000 metri del centro turistico. Da Milano, invece, si percorre un tratto dell'autostrada per Torino, fino a Santhià; da qui, proseguendo lungo la «bretella», ci si immette ad Ivrea sulla Torino-Aosta. E poi, Cervinia, la ridente ed ospitale cittadina, di montagna, al termine della Valtournanche; su di lei, secolari, si posano gli sguardi del Cervino.



Questa famosa località di soggiorno invernale, da moltissimi anni ripropone lo sci d'estate.

Settanta alberghi, trentacinque a Cervinia ed altrettanti a Valtournanche, capoluogo della valle omonima, rappresentano quanto di meglio si possa desiderare. Cinquemila turisti possono trovare comodo alloggio in uno di questi alberghi.

A differenza di altre stazioni di sci estivo, nelle quali si è costretti a soggiornare a quote superiori ai tremila metri, Breuil-Cervinia ed il vicino capoluogo della Valtournanche, godono di quote relativamente modeste che permettono sonni tranquilli e riposanti.

Infatti, dalle stazioni di partenza delle funivie del Cervino, dopo soli venti minuti di percorso, si raggiungono comodamente i campi di sci di Plateau Rosà, a quota 3500, una vasta e meravigliosa conca eternamente innevata. Qui, da giugno a settembre, funzionano ben otto impianti di risalita con uno sviluppo totale di 12 chilometri e un dislivello complessivo di 1770 metri.

La lunghezza delle piste servite da tali mezzi, si aggira intorno ai quaranta chilometri: usa di esse, da sola, consente una discesa di ben sei chilometri con un dislivello di 900 metri. Il servizio degli skilifts è assicurato fino alle 14.

Il lungo pomeriggio e la sera completamente a disposizione non offrono soluzione di riposo, per coloro che amano la vita movimentata. Sui campi da tennis, nel poligono di tiro a volo, nella piscina coperta, nelle infinite possibilità di passeggiate e di escursioni che la natura del luogo offre, ciascuno può trovare la giusta dose di soddisfazione alle proprie esigenze.

Se tutto ciò non bastasse, il tocco finale per concludere una giornata intensamente vissuta lo si può avere da uno dei molti ritrovi e nei dancings di cui Cervinia è particolarmente ben fornita. Niente meglio, al termine di un giorno di vacanza, che una serata fra amici e quattro salti al suono di un jukebox, per andarsene a letto soddisfatti pensando alle piste innevate che attendono per l'indomani mattina.

Chi non è padrone della tecnica dello sci, non ha da preoccuparsi; una quarantina di maestri della Scuola di Sci del Cervino, è a disposizione di tutti, sciatori o aspiranti tali. Sotto la direzione di Giuseppe Herin, operano numerosi maestri dai

Il Cervino, la montagna più celebre del mondo, si specchia nelle acque del Lago Blu in queste due suggestive immagini riprese dallo stesso punto ma a sei mesi di distanza l'una dall'altra.

nomi famosi; fra questi, ad esempio, Luigi di Marco, detentore del record mondiale di velocità su Kilometro Lanciato.

Un sommario esame è sostenuto dagli allievi per mettere in luce le capacità sciistiche di ciascuno, e di conseguenza l'assegnazione alla classe appropriata: da quella dei principianti a quella di preparazione agonistica.

Al Plateau Rosà svolgono la loro attività anche la Scuola di Sci Pirovano e la Scuola di Sci di Zermatt, quest'ultima per gli ospiti della famosa cittadina svizzera, collegata alla conca del Rosà da un imponente complesso di funivie e skilifts.

Ogni fine settimana vengono organizzate, fra gli allievi dei vari corsi, gare imperniate sulle specialità di sci alpino; altre competizioni, più impegnative ed a carattere nazionale, hanno luogo durante l'estate.

Le condizioni offerte allo sciatore sono varie e alla portata di ogni borsa. Il forfait settimanale comprende la pensione in albergo per 7 giorni, tasse e servizio inclusi; una corsa giornaliera di andata e ritorno sulle funivie Breuil-Plan Maison-Plateau Rosà, per salire e scendere dai campi di sci, e corse illimitate su tutti e otto gli skilifts estivi. Inoltre il forfait comprende sei lezioni collettive di sci per quattro ore giornaliere, dal lunedì al sabato e l'assicurazione contro gli infortuni durante le lezioni stesse. I prezzi variano dalle 50.000 alle 85.000 lire in bassa stagione (14 Giugno-19 Luglio e 24 Agosto-30 Settembre), e da 55.000 a 100.000 lire in alta stagione (20 Luglio-23 Agosto).

Le differenze sono dovute alla categoria dell'albergo prescelto. Si va dalla pensione all'hotel di lusso, con una gradazione pressoché completa.

L'elenco degli alberghi con relativi prezzi, può essere richiesto all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Breuil-Cervinia.

I prezzi vengono diminuiti rispettivamente di 9.500 e 11.500 lire per coloro che non desiderano frequentare i corsi collettivi della scuola di sci. Varie sono le combinazioni offerte per lo sci estivo anche a coloro che non frequentano la scuola e comprendono un biglietto di andata e ritorno Breuil-Plain Meson-Plateau Rosà e il biglietto a corse illimitate su tutti gli skilifts estivi (cinque italiani e tre svizzeri).

Sciare d'estate non è dunque un problema, perché ormai lo sci non conosce sosta, non si ferma nemmeno di fronte alla canicola estiva, si sposta soltanto, raggiungendo le alte quote dove la neve sopravvive.

Cervinia offre tutte le soluzioni per coloro che amano lo sci a tal punto da non riuscire a concepire una vacanza senza trascorrere qualche giorno in mezzo alla neve.



**I COLORI
NUOVI
DI
MONCLER
71**



Si chiama Coupole questa elegante tuta da sci, non imbottita, leggera ed elastica. La Moncler presenta il modello nella collezione 1971, oltre che in nero, con colori nuovi, vivaci; l'« honda », una tenue gradazione di colore arancio e il « myrtille ».

Questo due pezzi in nylplume, imbottito e particolarmente curato nelle rifiniture ha un nome originalissimo: Lipp Pam-Pam. Sulla giacca spiccano quattro tasche, due delle quali particolarmente capaci e ampie; una tasca è applicata sul pantalone. Anche per questo completo i colori sgargianti variano dal « myrtille » al rosso « craven », dal « chaudron » all'« amande ».

Un altro elegante dopo sci è il Drugstore Pam-Pam. Il taglio semplice di questo completo, dà al modello una linea estremamente sobria. Giacca e pantalone sono in nylplume imbottito; dello stesso materiale è la cintura.





La moda riesuma i successi degli anni trenta che vengono riproposti con opportuni adattamenti ed accostamenti moderni. Ecco un modello della Moncler vecchio stile: il Circus. È un pezzo unico in jersey, tagliato a tre quarti gamba, alla zuava. Il colletto girocollo, le spalle e i bordi delle maniche, sono rifiniti in cuoio; pure in cuoio sono la cintura ed il borsetto. È una simpatica ed elegante combinazione da doposci, che si lascia indossare con disinvoltura. Magari per una serata in compagnia, accanto ad un caldo caminetto.

Due bretelle regolabili, una cerniera lampo, ed una tasca applicata a lato del pantalone all'altezza del ginocchio, completano il disegno originale di questa tuta. Flo è il nome del modello, pratico da indossare e che lascia ampie possibilità di movimento alle braccia, viene proposto in quattro colori: rosso craven, blu notte, giallo e carta da zucchero.

Rivolta non soltanto alla clientela femminile, la Moncler produce anche tute da uomo. Questo è il modello Saint Moritz che, oltre alle bretelle elastiche ed alla tasca tagliata nel pantalone, è arricchito da due bande bicolori ai lati del calzone, fermato sullo scarpone da una cerniera.

È stata conosciuta quarant'anni fa, qualcuno l'ha vinta, poi l'ha perduta. Forse l'ha abbandonata in un vecchio mobile o forse l'ha gettata via. Non è né d'oro né d'argento, vale poco. Però ha una storia da raccontare.



DI CHI È QUESTA MEDAGLIA?

L'ha trovata Marisella Chevallard a Milano. L'ex discesista azzurra, sposata da qualche mese, frugava fra le bancarelle della fiera di Senigallia alla ricerca di qualche oggetto antico per la sua nuova casa di Aosta. Non ha trovato niente: se ne stava venendo via quando ha scorto in un mucchio di cianfrusaglie un paio di sci che spuntava in rilievo su una medaglia. Allora l'ha acquistata e adesso la medaglia è qui, nella redazione di « Sciare ».

Marisella ce la lascia tenere per qualche settimana. È di bronzo, tre centimetri e mezzo di diametro, un po' consumata dagli anni. Però la figura del saltatore che si staglia su uno sfondo di montagne è ancora nitida. Chissà di chi è stata?

Un po' per curiosità, un po' per ricostruire la storia che forse nasconde, sarebbe bello saperlo. È un appello che rivolgiamo anche ai lettori

di « Sciare »: forse chi l'ha vinta è proprio uno di voi. Una scalfittura che sembra voluta, fatta con la punta di un paio di forbici o con un chiodo, maschera la ... posizione in classifica di chi l'ha avuta in premio: sembra a prima vista un 5, ma è senz'altro un 9 - il numero che si riferisce al piazzamento del saltatore.

Nel cielo, sopra una cima che sovrasta un casolare alla sinistra dell'abete in primo piano, si legge chiaramente la data: 8-3-1931 - IX. E più sopra ancora: G.E.V., che potrebbe significare Gruppo Escursionisti Vicentini. In quell'epoca infatti il salto era molto diffuso sull'altopiano di Asiago, le gare si svolgevano sul trampolino di Gallio.

Abbiamo già fatto qualche ricerca in questa direzione ma senza fortuna e persino Luigi Flumiani, il tecnico di salto più esperto che ci sia in Italia non è riuscito a risalire all'origine della medaglia misteriosa.

SCIÖRE

ORGANO UFFICIALE



FEDERAZIONE ITALIANA SCI NAUTICO

APPUNTAMENTO A SAN FRANCISCO

di Enzo Catania

Gli americani sognano di vedere Roby Zucchi gareggiare in California. Hanno ufficialmente confermato l'invito al nostro campione per la World Cup che si disputerà a San Francisco dal 18 al 19 luglio. Il « cast » dei partecipanti, Roby Zucchi compreso, è stato ristretto a 14 atleti: George Athans (Canada), Andrés Botero (Columbia), Bruce Cocbrun (Australia), Colin Faulkner (Australia), Billy Garcia (Mexico), Mike Graser (U.S.A.), Wayne Grimditch (U.S.A.), Alan Kempton (U.S.A.) Kris La Point (U.S.A.), Bruce Martin (U.S.A.), Rick McCormick (U.S.A.), Victor Palomo (Spagna) e Mike Suyderood (U.S.A.). A parte Botero e Garcia, due atleti in crescendo, gli altri sono autentici fuoriclasse, senza dubbio i migliori del mondo.

Il rinnovato invito a Zucchi dimostra che le sfortunate esibizioni ai Mondiali di Copenaghen non hanno diminuito le quotazioni dell'azzurro. Tuttavia non è certo che il nostro « numero uno » possa volare in America. Infatti proprio in luglio dovrà sostenere gli esami di maturità scientifica.

In campo europeo il primo grosso avvenimento della stagione è rappresentato dal « Wills International » che dal 5 al 7 giugno si svolgerà a Ruislip in Gran Bretagna. Si tratta d'una « classicissima dell'idroski » cui ha già dato la propria adesione l'americano Mike Suyderood. Tra i possibili partecipanti viene anche incluso il nome dell'australiano Bruce Cockburn. Solita incognita circa Roby Zucchi, il quale può ormai considerarsi un vero veterano della popolarissima competizione inglese.

È importante notare come di anno in anno lo sci nautico amplii i propri orizzonti. La partecipazione di un atleta europeo ad una gara americana, di un australiano ad una gara europea o di un americano ad una gara australiana, sono il segno

d'una concreta collaborazione tra tutte le Federazioni.

L'USMN per diverso tempo ha svolto un paziente lavoro promozionale di cui si cominciano a raccogliere i frutti.

Per quanto concerne il settore femminile, il 1970 si preannuncia con due protagoniste nelle vesti di dominatrici: l'americana Allan e la svizzera Borter. I ricambi incalzano, migliorano atleticamente ed agonisticamente, però il monopolio americano della Allan ed il monopolio europeo della Borter sembrano ancora destinati a durare.

In Italia non mancano le giovani promesse. Ad esempio Barbara Marcaccini e Silvia Terracciano, rivali in casa, potrebbero rappresentare su scala europea un'accoppiata di tutto rispetto. Senza contare che c'è una Marina Marini la quale dopo il forzato « forfait » dell'anno scorso, potrebbe inserirsi tra le punte dello sci nautico femminile. Noi aspettiamo con fiducia una nuova Castelvetri.

L'argomento di maggiore attualità sono intanto le gare di fondo. Il « boom » è esploso quasi inatteso nel giro di due anni. Ora si registra addirittura

l'acuto, il gran finale. L'Europa s'è decisamente incamminata sulla stessa strada dell'Australia, dove il fondo è popolarissimo da almeno un decennio. In Italia scatta un campionato in quattro « manches ». La prima dovrebbe svolgersi a Lecco il 29 giugno, la seconda ad Imperia il 5 luglio, la terza a Cervia il 19 settembre e la quarta a Mergozzo il 4 ottobre. Non è da escludere l'eventualità d'una quinta prova da disputare nel Centro o Sud Italia, in data da definire.

Gli aspiranti al titolo di campione italiano dovranno partecipare ad un minimo di tre competizioni. Il nome del vincitore per la categoria maschile e per la categoria femminile, uscirà dalle somme dei punteggi ottenuti nelle singole classifiche. La prova di Cervia si svolgerà in « circuito artificiale » e completerà il programma nautico della località, culminante con la « Coast to Coast », alla quale sembra ormai confermata la partecipazione di Clotilde Fasolis con il patrocinio della Coca-Cola e del campione austriaco Karl Schranz per conto della Knesse.

Proprio in queste settimane è stato varato il nuovo regola-

mento ufficiale della traversata. Le varianti principali sono queste: 1) il concorrente dovrà far pervenire all'organizzazione la somma di 500 dollari quale quota d'iscrizione. Se egli riuscirà a portare a termine il tentativo di traversata, avrà diritto al rimborso di 400 dollari, somma che sarà ugualmente restituita in quei casi ritenuti di forza maggiore; 2) rivestiranno le mansioni di ufficiali di gara quattro persone e cioè: un giudice unico designato dalla F.I.S.N., due cronometristi ufficiali appartenenti alla Federazione Italiana Cronometristi ed un Direttore di Gara nominato dall'Ente Organizzatore con il compito di stabilire se le condizioni del tempo sono tali da consentire la partenza del concorrente, di fissarne l'ora, di giudicare le condizioni strutturali dello scafo trainante e di dirimere tutte le questioni di carattere tecnico-organizzativo; 3) i tentativi di record potranno essere effettuati con qualsiasi imbarcazione, senza alcuna limitazione di lunghezza, purché dotata di tre posti seduti confortevoli (per il pilota, l'assistente ed il giudice) e di parabrezza sufficientemente alto; 4) ogni imbarcazione dovrà essere assicurata contro terzi e trasportati; 5) saranno considerati come tentativi validi quelli che si svolgeranno entro il 15 settembre. Di conseguenza i concorrenti iscritti per tale data non potranno beneficiare di alcun rinvio.

Ora dunque il meccanismo è pronto a scattare. Mentre l'interesse del pubblico è concentrato sul nome del primo concorrente che prenderà il via, in tanti danno per certo lo svolgimento di altre gare di velocità valedoli per un record sulla distanza. C'è già chi parla d'una Santa Margherita-Montecarlo e chi d'una Viareggio-Capri. Attualmente si tratta solo di progetti appena abbozzati, che tuttavia confermano il successo che la specialità sta ottenendo.



ELIZABETH ALLAN

conferenze



APPLAUSI PER FREYRIE

di G. C.

In occasione di una serata organizzata dallo Sci CAI di Novate Milanese durante la quale sono stati premiati gli atleti del sodalizio che si sono maggiormente distinti nelle competizioni della stagione, l'architetto Enrico Freyrie, titolare dell'omonima ditta, specializzata nella costruzione di sci e fornitrice delle squadre azzurre, ha tenuto una conferenza dal titolo « Esperienze nella fabbricazione di sci da gara ». Fra il folto pubblico che grèmia il cinema-teatro Cristallo erano presenti gli azzurri Stefano Anzi e Marcello Varallo, le due « punte di diamante » della discesa libera in campo nazionale.

Baffetti alla moschettiera, « erre » alla francese, l'architetto Freyrie ha spiegato con estrema chiarezza ad un pubblico per la maggior parte completamente a digiuno di tecniche costruttive in un campo difficile come quello dello sci, tecniche di scelta, pregi e difetti dei diversi materiali, composizione e caratteristiche degli attrezzi per le diverse specialità.

Alle disquisizioni prettamente tecniche e quindi difficilmente recepibili da parte dei profani, ha fatto seguire spiegazioni di estrema semplicità ma della massima efficacia.

In meno di un'ora, al pubblico intervenuto forse più per applaudire la premiazione dell'amico o del parente bravo in sci, è stato dischiuso un mondo nuovo e del massimo interesse.

I perché dello sci, delle sue prestazioni e dei suoi eventuali difetti sono stati sviscerati, direi quasi vivisezionati con l'abilità di un celebre chirurgo ed i veli che ammantavano questi problemi di un certo mistero sono caduti per cedere il posto alla chiarezza dei concetti.

Al termine della conferenza, un dibattito con il pubblico ha dato un'ulteriore dimostrazione dell'interesse suscitato.

Le domande sono fioccate attorno a Freyrie, che ha avuto per ognuna una risposta appropriata, anche per quelle più scabrose e « cattive », servendosi a volte di disegni tracciati col gesso su una lavagna per meglio illustrare i concetti.

È singolare il fatto che un costruttore di sci di provata capacità e che fa parte di una ristretta élite mondiale, al termine di una giornata di lavoro, salga su un palco per insegnare ad un pubblico pressoché completamente sprovvisto i segreti della propria difficile professione, attanagliando per più di un'ora l'attenzione di una platea di non modeste proporzioni. Ed oltre ad essere singolare è molto, molto simpatico.

qualcosa di nuovo



ALLSOP BOOT-IN AUTOMATIC

di L. C.

Sembra difficile che sia rimasto qualcosa da inventare, eppure ogni giorno campagne di pubblicità ci ricordano che è stato prodotto un formaggino più saporito, una saponetta che lava di più, un frigorifero che conserva tutto. Per quanto le note siano soltanto sette, ogni anno c'è un Festival di Sanremo. Con la plastica, poi, è stato fatto di tutto.

Anche la novità per gli sciatori che arriva fresca fresca d'oltralpe, dalla Francia, è di plastica. Si tratta dell'« Allsop Boot-In Automatic »; un nome lunghissimo per un oggetto tanto semplice: un porta scarponi.

Semplice anche nella struttura: un piedestallo, un'asta lunga 35-40 centimetri e due ganci in metallo per fermare lo scarponi. Lungo l'asta scorre un congegno elastico che ha una doppia funzione: quella di fissare la scarpa esercitando sulla suola una pressione costante. Questo per evitare che la calzatura da sci, ovviamente bagnata dalla neve, asciugandosi si restringa, e subisca qualche deformazione.

La comoda impugnatura ne consente il facile trasporto. Questa novità è importata in esclusiva per l'Italia dalla ditta milanese Ezio Fiori.

LINEA « NOVAK »

Fra i calzaturifici che si stanno distinguendo per le qualità tecniche e l'eleganza della produzione relativa alle scarpe da montagna « Nova sport » ha preparato per il 1971 una nuovissima collezione contraddistinta dal marchio « Novak » già proposta con successo all'Articolo Sportivo.

Ha riscosso particolari attenzioni la linea dei modelli come l'architettura dei fondi. Le caratteristiche tecniche sono d'avanguardia: forma anatomica dell'alloggiamento interno con ottime imbottiture e supporto plantare; rigidità esterna calibrata per ogni modello; suolatura del fondo ad iniezione con suola parallela e dimensioni normalizzate per ogni tipo di attacco.

Per le tomaie sono stati impiegati vari tipi di materiale plastico e di cuoio plastificato. Lo stile dello insieme e le tinte scelte con gusto danno ai « Novak » un'impronta giovanile e personalizzata.

Al Mias ha incontrato successo anche la produzione doposci della Novasport. Un'affermazione abbastanza scontata dato che da anni questi doposci sono tra i più conosciuti e richiesti.

mille lire



LE GHETTE DI BRUNNER

di M. G. Gasparini

* **Ghette paraneve** - Un « infortunio » piuttosto seccante per lo sciatore si verifica quando la neve si inserisce tra il pantalone e il collo dello scarponi, bagnando in tal modo il piede. Per ovviare all'inconveniente la nota Casa Roland Brunner, ha presentato un nuovo tipo di ghette per la neve, adatte soprattutto per chi fa dello sci alpinistico. Le ghette della Brunner, in tessuto di nylon, hanno una chiusura laterale ed una cinghietta che passa sotto lo scarponi. Essendo leggerissime hanno la proprietà di non infastidire i movimenti. L. 1.350 (La Casa degli Sport - Milano).

* **Calze da tennis** - Una novità in questo campo è rappresentata da un modello in lana e fibra sintetica, con il piede interamente elasticizzato. Questa innovazione consente alla calza di aderire perfettamente al piede. È in commercio infatti un'unica misura per uomo ed una per donna. L. 1.600 al paio (Vitale Bramani - Milano).

* **Spray impermeabilizzante** - Lo presenta la Marga. È uno spray che spruzzato sulla superficie dei pantaloni, delle giacche a vento ed anche sulle normali stoffe, impermeabilizza completamente, proteggendo dall'acqua e dalla neve i tessuti. L. 1.200 (Nike sport - Milano).

* **Cinghiette di sicurezza Marker** - Completano i già collaudati attacchi Marker, le cinghiette di sicurezza « Telescopiche ». Hanno la particolarità di non dare il minimo ingombro una volta assicurati allo scarponi. In caso di caduta, la cinghietta dalla parte esterna si allunga grazie ad un anello scorrevole, senza causare alcuno strappo. L. 1.500 (Nike sport - Milano).

* **I pulisci suola « S-9 »** - La ditta Ezio Fiori di Milano ha risolto il noioso problema di togliere la neve dalle soles degli scarponi senza sporcarsi e senza bagnarsi le mani. I « pulisci suola S-9 » si presentano come due sottili strisce di plastica non più lunghe di 10-12 centimetri, con la parte superiore frastagliata in rilievo e si applicano obliquamente sia davanti che dietro agli attacchi. Per applicarli sullo sci è sufficiente togliere la linguella che copre uno strato adesivo, assicurandosi prima che la superficie dello sci sia ben asciutta e perfettamente pulita senza tracce di olio o cera. Si preme fortemente per qualche secondo e si lascia lo sci fermo per circa 24 ore. La pulitura delle soles si effettua sfregando con forza sui rilievi in plastica. (L. 300 (Nike sport - Milano).

mercato



RUBRICA DELL'USATO

a disposizione dei lettori per vendere, acquistare o barattare materiale sportivo e da sci (neve e acqua). Le inserzioni sono gratuite. Le offerte vanno inviate a: « Sciare » - Mercatino Via Vitruvio, 43 20124 Milano

* Vendo monoslitta Evinrude Snow-Cruiser bicilindrica, originale canadese, come nuova. Avviamento a mano, silenziatore, ruote per marcia su terreno non innevato. Visibile e provabile a Cervinia. L. 750.000. * Sciare 20.

* Vendo sci Persenico modello Olympia 2,05. Puntale Cober, posteriore Marker. L. 20.000 * Sciare 23.

* Vendo sci Persenico modello Gazelle Puntale Marker, posteriore Tyrolia. L. 35.000 * Sciare 24.

* Vendo Caravel metallici 2,05 m con attacchi Tyrolia. Occasionissima. L. 30.000 * Sciare 25.

* Vendo Dynastar RG 10 in plastica seminuovi 2,07 con attacchi anteriori Nevada e posteriori Marker cinghia lunga L. 50.000 * Sciare 28.

* Vendo Dynastar MV2 Equipe SG m. 2,15 con attacchi Marker (talloniera Rot-a-mat LS) come nuovi (gennaio 1969). L. 80.000 * Sciare 32.

* Vendo Rossignol Strato Competition SS, m. 2,07 con attacchi Nevada cinghia lunga (gennaio 1969) L. 55.000 * Sciare 33.

* Vendo scarponi « Le trappeur » a 6 ganci, numero 7 1/2 in ottimo stato. L. 15.000 * Sciare 34.

* Vendo guaina blu Arvil come nuova L. 5.000 - Scarponi Munari con lacci e doppia scarpa n. 8 1/2 L. 5.000 - Pantaloni blu con banda bianca come nuovi, taglia 44 lire 10.000 * Sciare 35.

* Vera occasione Kneissl White Star metri 1,95, usati tre volte, vendo L. 60.000 * Sciare 36.

* Vendo scarponi Raichle Fiber Jet neri, numero 9 1/2, usati otto giorni L. 35.000 * Sciare 37.

* Vendo sci Head Competition Downhill metallici metri 2,10 con anteriori e posteriori Salomon Lire 45.000 * Sciare 38.

* Vendo Strato Rossignol ottimo stato L. 45.000 - Vendo Dynamic VR 17 m. 2,07 con attacchi Marcher L. 70.000 * Sciare 39.

sci clubs



Dopo quindici anni

Lo Sci Club Pirovano rilancia ed organizza, con la preziosa collaborazione della S.E.M., la celebre staffetta dello Stelvio, che si correrà Domenica 24 Maggio nella sua 28ª edizione.

La gara si effettuò per la prima volta nel 1927 e si svolse puntualmente ogni anno sino al 1956, dopo una sosta nel 1944 per ragioni belliche.

Molti sono stati i consensi e le adesioni per la ripresa di questa competizione, riproposta oggi, dopo quindici anni di silenzio.

Sulle nevi dello Stelvio, dove si daranno battaglia i più bei nomi del fondismo nazionale, sono già in corso gli allenamenti.

Uno « speciale » a Campitello

Si è svolta a Campitello Matese una gara di slalom speciale organizzata dallo S.C. Napoli, in collaborazione con la Direzione Sportiva locale. La competizione, valevole per la 3ª Coppa Campitello, si è disputata su due percorsi di diverse caratteristiche, disegnati dal maestro di sci Michelangelo Bosin. L'ottima giornata di sole e la neve primaverile hanno contribuito al successo della manifestazione, durante la quale si sono avuti buoni risultati tecnici. Al primo posto si è classificato il juniores Carlo Bastianini dello S.C. Napoli. Tra le ragazze successo di Patrizia La Monica dello S.C. Napoli.

Corsi di sci in neve fresca

La sezione di Varallo Sesia del CAI, ha organizzato un corso di sci alpinismo articolato in otto turni settimanali che si concluderà il 13 Giugno.

La sede dei corsi si trova alla capanna Gnifetti, a poco più di un'ora dalla stazione superiore della funivia Alagna-Punta Indren, dove, ogni domenica mattina dalle 9 alle 11, gli iscritti troveranno un incaricato che li accompagnerà al rifugio.

Tutti gli sciatori che desiderino imparare la tecnica dello sci su neve fresca possono iscriversi al corso; tuttavia, le caratteristiche del terreno e le quote elevate richiedono da parte degli iscritti un buon allenamento ed una preparazione scistica di base.

La guida alpina e maestro di sci Enrico Chiara è il direttore di queste settimane di sci alpinismo.

Guido Regruto vince l'« Oreal »

Sulle nevi del Sestriere si è disputato il Gran Premio Oreal, valevole per l'assegnazione dei titoli

italiani cittadini di slalom gigante e speciale riservati alle categorie maschili e femminili seniores e giovani.

Guido Regruto, dello S.C. Gressoney, che godeva il favore del pronostico, ha dominato le due « manches » dello slalom gigante e si è classificato al secondo posto nello speciale, a tre decimi da Giorgio Gorla del S.A.I. Milano.

Le altre vittorie sono andate alla Monticelli dello S.C. Pirovano nel gigante femminile, e alla compagna di squadra De Antoni nello speciale. Avanzi, dello S.C. Corrierino dei Piccoli, si è imposto nello slalom speciale riservato alla categoria giovani.

Lo S.C. Sestriere si è aggiudicato con notevole margine, il successo nella classifica per società.

Un « allievo » il più bravo

All'Alpe del Nevegal si sono svolti i campionati maschili e femminili della provincia di Rovigo, organizzati dallo Sci CAI, e imperniati su una prova di slalom gigante. Pugina, primo fra gli allievi, ha fatto registrare il miglior tempo, classificandosi così al primo posto assoluto.

I farmacisti a Cortina

Sulla pista dei Tondi di Faloria, a Cortina, si è disputata una gara di slalom gigante organizzata dallo S.C. Cortina e dall'ordine dei farmacisti padovani. Questi i vincitori della prova imperniata su un percorso di un chilometro con 230 metri di dislivello e 40 porte: Sandra Girardi, Giovanna Carraro, Thea Dalla Favera, Giacomelli, Gianighian, Così, Boaniti, Toffol, Federica Zanotti, Giovanna Dal Bianco, Ghirardi, Brovedani e Luca Bonatti.

Michela Righi su tutti

Si sono svolti sulle nevi del Motrone i campionati sociali indetti dallo S.C. Omegna. La giovane Michela Righi ha vinto la prova di slalom gigante battendo, con una discesa pregevole, anche i concorrenti delle categorie maschili.

Dopo tre anni

Il Dumby Club ha organizzato a Macugnaga i campionati sociali saronesi. Legnani si è aggiudicato lo slalom gigante, interrompendo la serie positiva, che durava da tre anni; del campione uscente Giancarlo Balossi.

Studenti all'Alpe di Pampeago

Oltre un centinaio di studenti universitari dell'alta Italia, ha partecipato alle gare di discesa controllata e slalom gigante, indette dal CUS Padova e organizzate dal CUS Val di Fiemme che sono state disputate sulle nevi dell'Alpe di Pampeago. A Venzo e alla Zocconi sono andate le vittorie nella discesa controllata; Boscaroli e la Tassan si sono aggiudicati lo slalom gigante.

Il CUS Trieste si è aggiudicato il primo posto nella classifica per società precedendo il CUS Padova e il CUS Trento.

universitari



UNA VETERINARIA AL POLO di Anahid Tasgian

Sono tornata dalla Finlandia con la bella divisa dell'Universiade Polare (che, come al solito, faceva di noi Italiani i più eleganti), tre pelli di renna, un pupazzo tutto peloso, un bagaglio di ricorsi e ... purtroppo nessuna medaglia! Ma è stata in ogni caso un'esperienza molto divertente ed interessante.

Il viaggio di andata è stato piuttosto lungo e movimentato specialmente nell'ultima parte: quando credevamo di essere ormai giunti a Rovaniemi, dovevamo ancora salire in uno scassato « Convair », traballante come una vecchia corriera! Brrr ...!

Finalmente a Rovaniemi abbiamo trovato, alle due di notte, un letto per riposare pur non essendo ancora giunti a destinazione. Mancavano ancora circa 150 chilometri di strada rettilinea che abbiamo affrontato la mattina dopo alle 8 con un veloce autobus. Eravamo già oltre il Circolo Polare Artico: regno dei lapponi e delle renne, delle betulle e degli abeti.

A Pyhänturi, sede delle nostre gare, non c'era molto: la prima cosa che ci ha colpiti arrivando è stata un'enorme antenna radio, in cima ad una collina dove si trovavano gli impianti di risalita e le piste di gara dello slalom speciale e dello slalom gigante.

L'unico albergo del posto, nuovissimo, ospitava tutte le squadre: ciò ha permesso a noi, già rumorosi e affiatati, di fare amicizia con studenti di tutto il mondo altrettanto irrequieti. Potete immaginare la confusione che vi regnava, specialmente quando sono iniziati gli scambi di distintivi e di capi

di abbigliamento tra le varie squadre: un viavai continuo.

Per conto mio sono stata abbastanza fortuna negli scambi: sono riuscita a trattare il mio maglione e il mio berretto con quelli dell'italo americana Rosi Fortna, simpaticissima vincitrice di entrambe le gare. L'unico coreano presente poi, distribuiva bamboline di legno, dipinte coi costumi tipici del suo Paese, riuscendo così ad accattivarsi le simpatie di tutti. A proposito del coreano, vorrei raccontare la scena tragicomica avvenuta l'ultimo giorno.

Lo abbiamo incontrato in corridoio, disperato, con le lacrime agli occhi, perché aveva scambiato la sua giacca con quella di un americano già partito alcune ore prima, dimenticandovi in una delle tasche, il suo passaporto. Rischiava di non poter più tornare a casa chissà per quanto tempo!! Per fortuna tutto si è concluso felicemente e lui è riuscito a trovare il suo passaporto a Rovaniemi.

Comunque tutta questa allegria non ci ha impedito di affrontare le gare con serietà e responsabilità. Tutti noi abbiamo fatto il possibile per arrivare alle medaglie e anche se non siamo riusciti nel nostro intento, penso che i nostri piazzamenti siano da considerare buoni. Il quarto posto di Regruto nel gigante, il quinto posto mio nello slalom e il sesto nel gigante, oltre agli ottavi posti di Paola Strauss, non sono da disprezzare, senza contare che i discreti piazzamenti dei nostri compagni Francesconi, Albertini, Rolando, Gorla e Stubenruss, con un po' di fortuna avrebbero potuto senz'altro essere migliori.

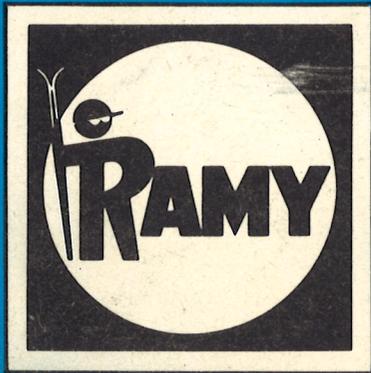
Inoltre credo di interpretare il pensiero di tutti i miei compagni, porgendo un caldo ringraziamento al nostro giovane e dinamico Commissario Tecnico Gigi Zorio, e al nostro bravo e simpatico allenatore Eberhard Shmalzl, che ci sono sempre stati vicini con i loro preziosi consigli.

Questo viaggio resterà per me indimenticabile e penso, con un pizzico di orgoglio, di essere una delle poche aspiranti veterinarie che abbia potuto vedere e studiare le renne così da vicino!!!



ANAHID A PYHÄNTURI

UN VECCHIO NOME
UNA VECCHIA MARCA



UN NUOVO ATTACCO
DI SICUREZZA

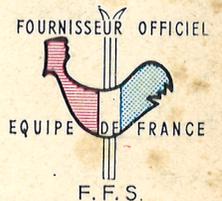


UP
CHUTE

E PER I RAGAZZI IL POSTERIORE DI SICUREZZA JUNO
IMPORTANTI NOVITA' PER LA PROSSIMA STAGIONE



I bastoncini da sci che ai Campio-
nati Mondiali della Valgardena
hanno vinto due medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo



IN ITALIA

DITTA NICOLA ARISTIDE

13051 BIELLA